Venerdì 28 Maggio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4.— Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, O... ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XX N. 125

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Daniele Manin 8, Udine e ... In Italia ed Estero ... Terza pagina L. 1.—, Quarta ... Cent. 50 ...

"Sua Paternità,,

NUOVE PROVE DOCUMENTATE

dello spionaggio tedesco in Italia

Roma — scrivono dalla capitale — pullula di spie. Basta fermarsi cinque minuti in un ufficio di P. S. per convincersene facilmente. Sfilano diecine e diecine di individui sospetti, i funzionari interrogano, chiedono le carte, le trovano quasi sempre in regola e... non sanno che pesci pigliare.

Occorre che il pubblico si abitui a vigilare da sè, seriamente, sapientemente, senza iattanza, ma senza debolezze. E occorre che rammenti.

Quando i tedeschi vanno all'estero, ascoltano dalla Madre Patria queste parole, riferite dall'on. Nitti alla Camera: «Io vi sciolgo, vi svincolo da tutti i legami civili e politici con la Madre Patria, compresa la leva militare; prendete formalmente, non importa quale, una nuova nazionalità, uniformatevi, adattatevi alle leggi ai costumi, agli usi del luogo ove andate; apprendete quella lingua, fatevi cittadini, fatevi elettori e prendete parte al voto, contate, valete e fatevi valere; e procurate di consumare la più grande quantità di *prodotti germanici*, e di diffonderne l'uso e il gusto; di sviluppare quanto più potete commerci e rapporti di ogni maniera con la Madre Patria, perchè così facendo siete e sarete sempre tedeschi»

L'invasione spionistica tedesca di Boemia e in Francia fu il piano più abile che Bismarck potette mai organizzare con l'aiuto di Stieber. Si dimostrò appunto allora che un esercito invasore ha grande necessità di spie e che l'Ufficio militare d'informazioni è insufficiente a ben preparare la futura invasione armata. L'utilità delle informazioni portate da Stieber, e l'organizzazione delle spie fisse, nei principali luoghi dove sarebbe passato l'esercito invasore, secondo i disegni dello Stato Maggiore, a testimonianza di Moltke, di von der Goltz, di Bismarck è strabiliante...

Dovunque le truppe si fermavano, le case destinate allo Stato Maggiore e agli uffici dei servizi erano già state segnate dalle spie. All'ingresso di ogni paese, la spia stessa informava i Comandi sui mezzi logistici che i magazzini paesani potevano fornire all'esercito. Quindi il massimo ordine, il più possibile *sfruttamento* dei benefici possibili: il massimo entusiasmo del trattamento freddo Moltke; la più evidente riconoscenza di Guglielmo I a Stieber: elevato all'onore delle più alte cariche.

La celebre spia aveva viaggiato per la Francia con molto danaro e con una semplice valigia ripiena di barbe e parrucche finte.... Aveva parlato personalmente con ogni spia fissa, le aveva triplicato il lavoro e raddoppiato lo stipendio; aveva fondato degli Uffici di ispezione sugli agenti fissi.

In questo modo riceveva da costoro [illegible]0 rapporti del lavoro di 5000 «spioni fissi», mentre un esercito di tedeschi erano andati uno ad uno in Francia; mentre 10 mila donne si erano impiegate là, quali cameriere, «bonnes», governanti o bambinaie, mentre un migliaio di sottufficiali si erano posti negli uffici di Francia. Quindi, a suo tempo, prima della dichiarazione di guerra, aveva aumentato tanto i «posti fissi», quanto le spie eccezionali, guidate dai suoi due segretari: Zernik Kaltembach: ed aveva organizzato — un anno preciso prima della dichiarazione di guerra — un servizio di informazioni, riferito alle forze francesi di ogni piazza; ai loro movimenti, al carattere ed alla vita privata dei singoli comandanti, alle risorse possedute da ogni paese da invadersi. Questo, mentre i «posti fissi» facevano i consueti rapporti, e mentre le spie speciali, donne e uomini, informavano di tante cose, e corrompevano e provocavano tradimenti a suono d'oro.

Le spie tedesche in Francia «prima» del 1870, furono 35000, organizzate col sistema militaresco più severo e automatico.

Nasceva il vero spionaggio completo, scientifico.

Quando Guglielmo I stette per entrare a Versailles, il poliziotto Zernike fu inviato da Stieber a preparare la città. Allorchè Guglielmo I e l'Esercito entrarono, ogni comando, ogni ufficio, ogni reggimento, trovò pronto il proprio alloggio, preparato con saggie divisioni e modificazioni, dai 2000 *spioni che i francesi non avevano saputo scoprire*...

Il Re e la sua Corte numerosa furono alloggiati col massimo decoro.

Mentre entravano, 600 spie seguirono, precedettero e circondarono il corteo, gridando: «Hurrà!».

Fu fatto prefetto di «Seine et Oise» una spia. Quando il Municipio di Versailles mal vide il prefetto, tutta la Giunta Municipale fu sorvegliata nelle minime mosse e fin nelle riunioni segrete...

La Francia fu presto battuta e vinta; però Moltke non era il solo vincitore. Narra con orgoglio Stieber nelle sue «Memorie», che in un pranzo con Bismark, quando un generale disse: «Abbiamo vinto; il nostro Esercito è invincibile», egli offeso, rimbeccò: «Dite i nostri Eserciti!». E Bismarck, levatosi, senza parlare, andò a stringere la mano al vecchio volpone.

Una delle enormità compiute da Stieber dietro ordine di Bismarck — che, a quanto pare, aveva manica larga in questione di «onesto» spionaggio — fu in occasione della venuta di Jules Favre a Versailles, nel gennaio del 1871. Lo Stieber stesso narra nelle proprie «Memorie» che appena Favre scese a Versailles, prese la prima vettura che gli capitò. Però quella apparteneva alla polizia e la guidava un agente di Stieber.. Quindi Favre si fece portare in un alloggio; e fu condotto al Boulevard du Roy, n. 3. Ora, in quella casa risiedeva l'Ufficio direttivo della Polizia Segreta di Guglielmo I.

Fabre abitò in essa per tutto il tempo dedicato ai negozi della pace, fra la *Germania* e la *Francia*...

Il Zernike — l'altro famigerato luogotenente di Stieber, che ha scritto anch'esso delle Memorie — narra in queste, che nel *primo giorno della* residenza di Favre nella casa Boulevard du Roi, n. 3, si presentò a lui il padron di casa, dicendo: «E' il più grande onore, per un buon francese come sono io, figlio di Versailles, di poter capitare un illustre francese *come Voi*».

E questo padrone di casa era Altenbach, altro luogotenente di Stieber, nel cui letto Favre dormiva... Così l'utile *cameriere ciarliero, che portava* a Favre il caffè al mattino, e che metteva in ordine gli oggetti e le carte del francese, era... Stieber stesso, che narra questo particolare nell'altro suo libro sulla «Polizia di *guerra*», mentre nelle «Memorie», afferma che Bismarck trasse grande profitto dalle sue notizie — specialmente nelle discussioni *riguardanti* la restituzione di Parigi — e lodò altamente Stieber per «la prova di genio data!..»

Questo avveniva nel '70. Da allora *ad oggi* anche questa scienza si è raffinata e può supporsi a qual grado l'avranno elevata i nostri nemici, che prevedevano bene — leggere Bülow — *la guerra di oggi con l'Italia*.

Occorre dunque combattere il nemico invisibile, sorprenderlo nei momenti più significativi, denunziarlo, arrestarlo.

E le autorità non si cullino nella beata indolenza proverbiale, siano severe e attente: c'è di mezzo l'esistenza della Patria, la vita stessa dei nostri figli, dei nostri fratelli che combattono e sono insidiati da una forza cieca e bruta.

Il nuovo timone della vecchia Inghilterra

Parigi 26 — (a) — Alcuni giorni or sono un giornale germanico, la «Gazzetta di Francoforte,» annunciava che la *guerra stava assumendo nuovi* aspetti. Sembra davvero che questa volta, il giornale abbia detto il vero.

Nessun sintomo può apparire più significativo a questo riguardo degli avvenimenti attuali che preparano in Inghilterra, la trasformazione del Ministero.

Fra poco un gabinetto nazionale, composto di unionisti liberali, radicali e socialisti darà alla Gran Bretagna un governo nuovo, un governo *per la guerra* diretto da un vero *consiglio di guerra*.

E' un sistema che rappresenta una grande innovazione nel costume politico e della vecchia e tradizionale *monarchia* liberale. *Perciò la cosa* merita qualche commento

Bisogna rilevare anzitutto che gli inglesi comprendono che il sistema di concentrazione, adottato *recentemente* sul continente, ha per risultato di rendere solidali tutti i partiti nell'azione. D'altra parte era giusto attribuire al partito unionista, disciplinato e concorde sin dal principio della guerra, una parte degli oneri e degli onori governativi.

Infine non si poteva dimenticare che la diplomazia che aveva stabilito l'*Intesa Cordiale* e la *Triplice Intesa* era quella di lord Lansdowne, membro del partito conservatore.

Gli inglesi, senza distinzione di opinioni, applaudiranno all'omaggio reso alla chiaroveggenza del partito di lord Lansdowne.

Per andare sino in *fondo* nella ricerca delle cause che hanno determinato la decisione di Asquith, non dobbiamo rilevare che era appunto il partito unionista che, per mezzo di lord Roberts, recentemente scomparso, aveva appoggiata la propaganda per il servizio obbligatorio, quale assicurazione preventiva contro il militarismo germanico, che traeva le sue folli speranze dalla certezza della superiorità della *forza* tedesca, contro ogni altra forza e perciò contro ogni diritto.

Un consiglio di guerra permanente, come quello che sarà fra poco stabilito in Inghilterra, potrà prendere decisioni energiche e rapide *come faceva* in Francia, al tempo della Rivoluzione, il Comitato di Salute Pubblica.

Nulla ricorda infatti il Comitato di Salute Pubblica quanto il governo in preparazione, nel quale Balfour e Bonar Law avranno la loro parte.

Senza insistere nelle attribuzioni dei portafogli o per restare nelle generalità, diremo soltanto che il ministero eccezionale che dirigerà domani i destini dell'Inghilterra deve prendere *incontestabilmente tutte le misure per* abbattere il militarismo prussiano.

E la guerra ad oltranza che l'Inghilterra riafferma con solenne calma e con rinnovata *energia*.

I ministri liberali che abbandonano i loro portafogli per rendere più facile il compito a Asquith danno una prova di disinteresse politico e di abnegazione patriottica degna di ammirazione.

Il fatto che sir E. Grey resterà al *Foreing Office* dimostra che la continuità della direttiva diplomatica rimane intatta.

La Germania e l'Austria si trovano di fronte ad un avversario che si appresta, con volontà ancor più ferma che per il passato, ad assestare dei colpi formidabili.

Per questo la *Gazzetta di Francoforte* ha perfettamente ragione quando afferma che la guerra sta per assumere nuovi aspetti.

Il Conte di Salemi soldato semplice

Torino 26 — Il principe Umberto, conte di Salemi figlio della principessa Laetitia, il quale compirà ventisei anni nel prossimo mese di giugno è entrato l'altro ieri — forse non a caso precisamente nel giorno in cui si aprivano le ostilità fra l'Italia e l'Austria — far parte del 22.o reggimento cavalleria Catania, di stanza nella nostra città.

Il conte di Salemi si è inscritto nei cavalleggeri Catania come semplice soldato ed ha subito vestito l'uniforme; e *come semplice cavalleggero* andrà alla guerra, assai prossimamente, nelle file del suo reggimento.

"Bassa tenuta,,

Il Re è partito per il campo. La tradizione antica dei Savoja *rivive*: *riformatori in* pace, capitani in guerra. In pace, Vittorio Emanuele III è stato il sovrano riformatore per eccellenza; con lui non soltanto la *provvidenza* paterna dello Stato scese sul popolo, ma il popolo stesso, arbitro dei suoi destini, entrò nello stato più numeroso e brulicante. E pur tra delusioni e ondeggiamenti la nazione se ne giovò, divenne più una se non più unita — l'idea nazionale cominciò infine a penetrare nelle masse nelle quali la guerra antiaustriaca la inchioderà per sempre.

Ma allora fu detto che il Re popolare e riformatore non poteva essere guerriero; allora a Lui, che aveva osato indire le grandi manovre presso la frontiera orientale, fu rimproverato di vestir troppo spesso la bassa tenuta.

Ma la bassa tenuta la tenuta grigio verde, e non la tunica ricamata e l'elmo piumato sono il vestito del guerriero moderno. E il Re lavoratore in pace, il Re che chiedeva alla fotografia la chiarezza delle vedute e all'automobile la prontezza delle decisioni, il Re voleva lavorare e non parere per la guerra. E però amava la tenuta di lavoro; sapeva che un giorno sarebbe partito, in quella tenuta, per il campo di battaglia.

Bassa tenuta quindi; non simbolo di plebea semplicità di costumi, ma simbolo di quello che in pace e in guerra è la nostra gioia e la nostra forza, Re e cittadini: il lavoro.

Il primo dei soldati grigio-verdi parte per il campo, il primo degli italiani nuovi in armi, semplice come tutti loro. Niente galloni e velluti, niente passo di parata; il copricapo popolarmente inclinato sull'orecchio, l'agile andare del fantaccino moderno; è la gioventù italiana che parte col passo dell'antico legionario romano e che non si fermerà.

La coltura italiana e la guerra

Tra i fenomeni più notevoli e confortevoli del mirabile *risveglio* della coscienza italiana, insorta contro le insidie del neutralismo va segnalato quello della larga partecipazione del ceto universitario al momento che ha deciso della guerra.

Durante tutto il lungo periodo dell'attesa quasi tutti i nostri professori universitari erano rimasti appartati, come è loro costume, quasi che il culto sereno della scienza sia incompatibile con la partecipazione alla vita intensa e vibrante del Paese, alle sue *lotte, alle sue passioni*. Alcuni si vi avevano partecipato. Anche con troppa vivacità. E poichè uomini come i senatori Benedetto Croce, Barzellotti, Grassi, Chiappelli, il prof. De Lollis ed altri avevano data la autorità del loro nome e il sussidio del loro ingegno alla schiera neutralista e tedescofila e si erano assunti il compito di dare un contenuto di pensiero ed una giustificazione ideale alla bassa e losca speculazione neutralista e germanofila che altri conduceva per ben altri motivi, così si era venuta diffondendo nel Paese la persuasione che il ceto universitario, rappresentante e depositario dell'alta cultura nazionale, fosse nella quasi totalità contro la guerra e per la Germania.

Si spiegava il fatto doloroso con l'influenza della dottrina e della cultura tedesca che aveva in così larga misura contribuito alla formazione spirituale ed alla educazione scientifica dei nostri professori, gran parte dei quali era passata attraverso le università tedesche ed aveva in esse conquistato il suggello ritenuto indispensabile per giungere alla cattedra dei nostri Atenei.

Nè valeva che parecchi altri egregi maestri delle Università nostre militassero fervidamente nelle file interventiste. Ricordiamo, ad esempio, il Tarozzi, il *Virgili*, il Tedeschi, il Borgese, il Parodi, il Salvagni, il Rossi, il Bossi. I più tacevano ed il loro silenzio — chi sa perchè? era interpretato come consenso del rumoroso De Lollis.

Oramai anche la trista leggenda è sfatata: la benefica e mirabile sollevazione di spiriti di questi giorni l'ha infranta. I nostri giovani hanno avuto il conforto di sentire che i loro maestri erano con loro nelle aspirazioni fervide per la dignità e per la grandezza della Patria. A protestare vigorosamente contro chi voleva umiliarla con l'accettazione di patti miseri e indegni, di chi voleva trafficare una pace densa di vergogne e di pericoli *sono venute da tutti gli Atenei italiani* proteste infiammate e sdegnate che sono firmate dai più bei, dai più cari nomi della scienza italiana. E' stato un vero plebiscito dell'alta cultura italiana contro le mene neutraliste. Cosicchè l'Italia inizia la sua guerra anche con questo conforto: del consenso meditato ed entusiastico di coloro che rappresentano l'aristocrazia dell'ingegno e del sapere.

Potremmo chiederci è vero perchè essi avessero così a lungo taciuto o, per lo meno, non avessero dato una manifestazione palese, pubblica appariscente del loro convincimento, ma sarebbe inutile indagine. Tutto ciò è — vorremmo poter dire «era» — infinitamente italiano. Pareva quasi che la partecipazione viva e diretta ai dibattiti politici, anche quando si trattava dei più alti interessi nazionali, disdicesse alla severità accademica, costituisse un segno — come possiamo dire? — di minore severità, di minore decoro. E, naturalmente, i meno degni ne profittavano.

Dinanzi al pericolo, insieme coi professionisti, coi burocratici, con tutto il popolo, anche i nostri universitari si sono svegliati ed hanno parlato ed agito.

Rallegriamocene e speriamo che il sentimento di responsabilità e di patriottismo del quale hanno dato prova non si sia esaurito nel gesto concitato di un'ora.

Adesso infatti può acquistare veramente grande valore la proposta venuta alcune settimane or sono da taluni professori della facoltà filosofica dell'Università di Palermo, tra i quali ricordiamo il Trollo, l'Orestano, il Guastella. La proposta cioè che, durante la guerra, i maestri dei nostri Atenei esercitino una benefica missione di assistenza spirituale del Paese dandosi ad un indefesso apostolato per lumeggiare sempre più le *ragioni* e l'importanza della guerra, per incorare i dubbiosi, per infondere la fiducia, per corroborare gli spiriti se la prova sarà ardua o più lunga di quel che molti si attendono.

Gli Atenei non debbono essere soltanto seminari di scienza: debbono essere anche i fari della coscienza nazionale.

I nostri professori con l'opera che la loro parola in questi giorni di passione ci dà diritto di sperare possono veramente *dimostrare col fatto come* anche l'alta cultura sia divenuta elemento vitale e vivificatore dell'anima nazionale e come, libera da ogni influenza estranea, essa sia materiata soltanto di italianità della tempra più pura.

IL DECALOGO DEL SOLDATO FERITO

Il decalogo che segue è fornito dal prof. Gustavo Lusena. Sono dieci comandamenti che dovrebbero essere ricordati da ogni soldato e che ad ogni soldato meno *istruito dovrebbero* essere spiegati. Questo del Lusena è più semplice e più pratico e noi lo riteniamo utile in sommo grado.

1. — Non toccare mai la ferita nè colle dita, nè col fazzoletto, nè con altro oggetto, che non sia nel pacchetto di *medicazione*.

2 — Cuopri al più presto possibile la ferita colla garza del tuo pacchetto, ma devi evitare nel modo più assoluto di toccare il pezzo di garza che dovrà venire in contatto colla ferita.

3 — Non lavare mai la ferita nè con acqua, nè con soluzioni, che puoi credere disinfettanti.

4. — Se possiedi la tintura di iodio, applicala intorno alla ferita.

5. — Se hai una ferita al ventre bada di non bere e tanto più bada di *non mangiare*.

6 — Se hai una ferita anche leggera al capo dopo averla fasciata col materiale del pacchetto va subito a farti medicare al posto di medicazione.

7. — Se la ferita da sangue, dopo applicata la garza del pacchetto, stringi bene la fascia in modo da comprimere la ferita.

8. — Se si tratta di ferita del braccio o della gamba e ti accorgi che dopo la fasciatura la mano od il piede diventano gonfi, vuol dire che la fasciatura è troppo stretta e che bisogna allentarla.

9. — Se a malgrado della fasciatura stretta il sangue continua a *scorrere*, cerca di comprimere energicamente con una mano la fasciatura stessa contro la ferita, e se si tratta di un braccio o di una gamba prega un compagno che con un fazzoletto o una cinghia o un laccio qualsiasi ti leghi circolarmente e molto stretto il braccio o la coscia al di sopra della ferita, in modo che questa non dia più sangue.

10 — Ricordati che dopo essere stato così legato al disopra della ferita devi subito andare al posto di medicazione, *perchè mantenendo* per più di due ore il braccio legato in modo così stretto corri il pericolo che la mano cada in cancrena e nel caso di legatura della coscia cadrebbe in cancrena il piede.

Il decalogo della guerra

1. Sii pronto a tutto cittadino d'Italia; pronto a fortemente fare e a fortemente soffrire.

2. Madre che saluti piangendo tuo figlio combatterà perchè non abbiano a piangere amaramente tutte le madri Italiane che sono e che saranno.

Sposa che piangi, pensa che tuo marito parte ora perchè non abbiano un giorno a morire in altra guerra i tuoi figli.

3 Tempra il tuo animo e il tuo corpo; ricorda quello che sai fare e fa; impara quel che non sai e fa.

Chi non è soldato faccia nelle opere di pace il lavoro di due uomini.

4. *Fuggi il vizio*, cura la pulizia della persona e della casa; ogni malattia evitata è un soldato di più sul fronte.

5. Ogni sacco di grano che passa la frontiera rappresenta almeno cento fucilate contro i tuoi fratelli soldati.

6. Di quel che vedi o indovini o supponi sulle armi nostre non dir nulla a nessuno; pensa che le siepi e i muri hanno orecchi che possono comunicare con Vienna o con Berlino.

7. Quello che vedi o sai del nemico dillo alle autorità militari; un avviso a tempo può essere la *salvezza di migliaia* dei nostri.

8 Agisci coi soldati che sono fra noi come vorresti che gli altri agissero coi tuoi figli, o i tuoi fratelli o il tuo sposo, che non sono in altre terre d'Italia.

9. Non t'imbaldanzire delle vittorie, nè t'avvilire dei possibili insuccessi; nulla è definitivo mai fino alla conclusione della pace.

10. Abbi un solo pensiero: l'Italia; una sola volontà: vincere.

Il telefono del "Paese,, porta il numero 2.11

Cronaca Cittadina

IL PROCLAMA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CORMONS ITALIANA

affisso anche a Udine

A Cormons è stata immediatamente costituita una nuova amministrazione comunale, in sostituzione della cessata austriacante.

La nuova amministrazione comunale ha compiuto il suo primo atto, facendo affiggere il seguente manifesto che venne affisso anche a Udine:

Cittadini!

L'ora da voi attesa con così vivo desiderio, è suonata; i vostri fervidi voti sono finalmente compiuti; Cormons è redenta. La volontà del Re Vittorio Emanuele III e l'azione valorosa del suo potente esercito hanno liberato la nostra terra scuotendone il *giogo troppo* a lungo durato, restituendola al sospirato amplesso della Gran Madre Italia.

Inviamo dunque, o Cittadini, un esultante saluto al nostro amatissimo Sovrano, dicendogli l'orgoglio di Cormons che prima fra le città irredente getta *le dolorose gramaglie e si unisce* festante alle sorelle italiane; assicuriamogli la nostra leale devozione e il nostro ardente augurio perchè sotto l'impeto irresistibile delle armi liberatrici, l'Italia compia vittoriosamente la sua unità nazionale vaticinata dai precursori e dai martiri immortali.

Sia la Patria nostra diletta sempre più grande, potente e rispettata, proceda essa verso le più alte mete civili sotto la guida augusta della dinastia di Savoia.

VIVA L'ITALIA! VIVA IL RE!

Cormons, li 26 maggio 1915

Il f. f. di Sindaco

ANTENORE MARNI m. p.

Bigot Giacomo m. p. — Colussi Luigi m. p. — Caisutti Giovanni m. p. — Delorenzi Carlo m. p. — Fabris Giovanni m. p. — Faio Giov. Batt. m. p. — Goss Carlo m. p. — Gall Antonio m. p. — Gnot Michele m. p. — Grinover Ramiro m. p. — Madris Giuseppe m. p. — Macorig Ettore m. p. — Peteani don. Giuseppe m. p. — Panzera Gio. Batt. m. p. — Tomadini Antonio m. p. — Visintin Eugenio m. p. — Zarneitig Giorgio m. p.

IL SERGENTE BISSOLATI

Abbiamo potuto salutare oggi l'on. Leonida Bissolati, che partecipa alla campagna come volontario, in qualità di sergente negli alpini.

Al nostro illustre collega in giornalismo, al parlamentare valoroso, i nostri auguri più cordiali.

×

L'on. Bissolati, prima di partire per il punto cui è destinato, ebbe un lungo e affettuoso colloquio con l'on. Girardini.

R. Ginnasio-Liceo di Udine

Le prove scritte degli esami di licenza, ammissione e promozione in tutte le classi di questo istituto principieranno giovedì 3 giugno p. v. alle ore 8; e le prove orali il giorno 9.

I candidati privatisti devono presentare la domanda corredata dei documenti di rito non più tardi del 3 giugno alla Presidenza.

Il diario degli esami è esposto nell'albo dell'Istituto.

Prestiti ai Comuni

Con recente decreto la cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere mutui sul fondo dei 100 milioni all'interesse del 2 per cento per opere varie ai seguenti comuni della Provincia di Udine:

Al comune di Pagnacco	L. 6000
Al comune di Coseano	» 6000
Al comune di Artegna	» 6000
Al comune di Travesio	» 7500
Al comune di Socchieve	» 18000
Al comune di Talmassons	» 14000

Moratoria per i richiamati

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Visto la legge 22 maggio 1915;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Grazia e Giustizia di concerto coi ministri della Guerra, della Marina e delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Il corso delle prescrizioni e quello dei termini perentori, tanto legali quanto convenzionali, portanti decadenza da una azione, eccezione o diritto qualsiasi, che fossero per scadere dal giorno della dichiarazione *di guerra fino a quello in* cui la guerra sarà finita e pubblicata la pace, contro i militari in attività di servizio, gli impiegati presso l'esercito e l'armata navale, e contro qualunque altra persona, che si trovi per ragioni di servizio al seguito dell'esercito e dell'armata, sono sospesi fino a tutto il 60° giorno successivo a quello in cui la pace sarà pubblicata.

I termini rimasti sospesi ripiglieranno il loro corso contro i militari e le persone anzidette, per i quali sia cessato, durante la guerra il servizio militare per congedo o per altra causa; ma il loro compimento non avrà luogo prima del 60 giorno successivo alla cessazione del *servizio medesimo*.

Art. 2 — Oltre quanto è disposto negli articoli 791 e seguenti del Codice civile e nel paragrafo 15 n. 217 del R. D. 2 luglio 1903 n. 341, pei servizi di commissariato in tempo di guerra, combinato con la legge 9 aprile 1855 ogni ufficiale durante la guerra può, in caso di urgenza e a tutti gli effetti legali, autenticare le firme dei militari o di altre persone, addette al servizio dell'esercito o della armata navale, che si trovino sotto il suo comando; e può del pari redigere procure nell'interesse delle suddette persone e riceverne dichiarazioni.

Qualsiasi atto, redatto nel modo anzidetto è esente da tassa da bollo, dalla tassa di legalizzazione delle firme e non è soggetto a registrazione entro termine fisso.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Roma, 25 maggio 1915

E' questo il più importante decreto che abbia visto la luce in questi giorni tra i molti pubblicati allo scopo di riordinare la vita civile del Paese durante la guerra.

Sotto forma modesta esso si risolve in un provvedimento di vasta e profonda portata.

Si tratta in verità di una «moratoria» pei richiamati.

Infatti la sospensione fino a 60 giorni dopo la pace del corso delle prescrizioni e del decorso dei termini perentori tanto legali quanto convenzionali portanti decadenza da un'azione, eccezione o diritto qualsiasi contro i militari in servizio equivale ad una sospensione di ogni azione esecutiva per il periodo medesimo in rapporto alle persone medesime e quindi ad una sospensione di ogni stato di debito e credito per il periodo in discorso in rapporto alle persone in discorso.

La misura era necessaria: come potrebbero pagare ad esempio la pigione di casa le famiglie il cui capo e finanziatore si trova al campo soldato?

E' probabile che non si arrestino qui le provvidenze del Governo in tale materia: il nostro Paese entra in guerra in condizioni economiche tutt'altro che floride e l'assistenza previggente e sagace di opportune disposizioni è indispensabile per ridurre ai cittadini il disagio economico recato dall'ora presente. Nello stesso tempo tuttavia bisogna sperare che il Governo non si lasci trascinare a larghezze eccessive capaci di nuocere anzichè di giovare all'economia nazionale.

Comunque conviene riconoscere che l'opera dei poteri competenti si presenta in questo momento di una difficoltà estrema ed occorre non avere pretese superiori alle concrete possibilità attuali.

Scrutini ed esami finali

Il provveditore agli studi prof. G. Antonibon ha diramata la seguente:

Sua Ecc. il Ministro della P. I. mi telegrafa:

«A integrazione delle disposizioni «date precedentemente, con provvedimenti in corso si dispone che in «tutte le scuole medie e normali governative o pareggiate, i corsi magistrali; le lezioni cessino il 29 corrente mese, e subito comincino le «operazioni per gli scrutini e gli esami; «il beneficio di riparare le sole prove «fallite, o non sostenute è esteso a «a tutti i candidati alla licenza da «scuole di secondo grado che iniziarono l'esame generale di licenza in «luglio, od ottobre del 1913. Uguale «concessione è fatta ai candidati «che nello scorso anno ottennero la *licenza limitata*.

«E' consentito ai candidati privatisti «la presentazione immediata della «domanda d'ammissione agli esami in «qualunque scuola governativa, o «pareggiata nei luoghi ove non esista «scuola governativa, riservandosi di «produrre i documenti entro i termini «della sessione o di rimandare ad «ottobre prossimo la prima ed a febbraio p. v. la seconda sessione. Le «Commissioni esaminatrici nel formare «il giudizio di maturità sui candidati «privatisti terranno conto speciale «del programma da questi svolto e «la circostanza che venne loro a mancare l'ultimo mese di studio più «proficuo per la loro preparazione».

Gira per Udine il rampollo d'una progenie di spie.

L'autorità dovrebbe impadronirsene o mandarlo via.

Per il funzionamento degli organi amministrativi

All'intento di assicurare il funzionamento delle amministrazioni locali durante la guerra, con odierno decreto luogotenenziale sono state apportate opportune modificazioni alla legge comunale e provinciale.

Per effetto di esso i Consigli comunali e provinciali, i cui componenti siano ridotti a meno della metà, in seguito a chiamata alle armi, potranno deliberare in prima convocazione coll'intervento di un terzo dei componenti e le Giunte comunali e le Deputazioni provinciali, le quali per le stesse ragioni non possono funzionare potranno completarsi coll'aggregazione dei consiglieri in carica più anziani.

Altre disposizioni riguardano la proroga dei regi commissariati per le amministrazioni disciolte, facilitazioni per le ammissioni agli esami di segretari comunali, la facoltà dei Comuni d'una stessa provincia, anche se di diverso circondario, di valersi di un solo segretario e la riduzione dai due terzi alla metà del numero legale per la validità delle adunanze delle commissioni provinciali, di assistenza e beneficenza pubblica.

Mercati di ieri

Suini entrati 233 venduti 220 così specificati:

da latte 160 da lire 4 a lire 15.

da 2 a 4 mesi 22 da lire 20 a lire 32

da 4 a 6 mesi 18 da lire 35 a lire 43

Pecore 20 vendute 18 per allevamento Agnelli 10 venduti 10 da lire 0.92 a lire 0.95 al chilogramma.

Castrati 15 venduti 13 da lire 1.22 a lire 1.25 al chilogramma.

Capretti 22 venduti 22 da lire 1.15 a lire 1.22 al chilogramma.

Per la strada Lauzacco-Percotto

In seguito al vivo interessamento dell'on. Girardini il Ministero dei Lavori Pubblici ha concesso un Mutuo di lire 7000 al Comune di Pavia di Udine per la costruzione della strada Lauzacco Percotto.

Per un ponte sul Cormor a Pozzuolo

Dietro interessamento dell'on. Girardini è stato accordato al comune di Pozzuolo del Friuli un prestito di lire 30.000 per la costruzione d'un ponte sul Cormor.

Note e Notizie

Il bollettino del generale Cadorna

ROMA 28 (Ore 0.55) — Gran Quartier Generale, 27 Maggio, ore 23:

Frontiera del Tirolo e del Trentino. — Continua la lotta di artiglieria tra le nostre fortificazioni e quelle nemiche a Tonale sull'altipiano di Asiago.

Venne esteso verso nord l'occupazione del terreno oltre il confine a Monte dello Sbocco del Chiese nel Lago di Idro e quello dell'aspra zona montana fra il Lago di Idro ed il Lago di Garda.

I maggiorenti di Tesse in Val Sugana e di altri paesi occupati si sono presentati alle nostre autorità esprimendo patriottici sensi di devozione a nome della popolazioni.

Frontiera della Carnia — Continuano i combattimenti delle nostre truppe alpine con felici risultati e cattura di prigionieri.

Frontiera del Friuli — E' stato occupato Grado dove la popolazione è entusiasta.

Nella notte del 26 al 27 la squadra delle nostre aeronavi compì una incursione su territorio nemico, lanciando bombe sulla linea Trieste-Nabresina, producendo evidenti danni e a quanto pare, l'interruzione della ferrovia. Benchè fatta segno a violento fuoco di fucileria e di artiglieria, rientrò incolume nelle nostre linee.

CADORNA

LO SLANCIO DEI BERSAGLIERI ALLA CONQUISTA DEL CORADA

Roma 27 — La «Idea Nazionale» pubblica una corrispondenza dalla *frontiera orientale descrivente le primo* operazioni al confine verso Udine:

Ai bersaglieri accampati lungo il confine della sponda destra dell'Iudrio fu data la sveglia alle 2.30. Tacitamente varcarono subito il confine guadando in due punti l'Iudrio ingrossato dalle pioggie recenti; indi salirono attraverso folte macchie le pendici del colle Corada, alto 812 metri, dominante i versanti dell'Iudrio a ponente dell'Isonzo ad Oriente.

I bersaglieri all'alba si lanciarono decisamente pei fianchi del colle con *magnifico impeto coronato da successo.* Una batteria nemica fu ridotta al silenzio.

Il forte nemico fu conquistato dopo una vittoriosa azione.

Anche il fortino di Medea tra Cormons e Palmanova fu conquistato.

L'azione fu *coronata verso il mezzogiorno* con l'occupazione completa della posizione.

GUIDO SUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*